

CRITICHE INFINITE

di GLORIA CAIONI

MARTINSICURO - Il mostro del porticciolo torna al centro delle polemiche. A riaprire la bagarre è un parere della Regione Abruzzo che definisce la struttura "troppo impattante".

Nulla di strano, i cittadini se ne erano già accorti. Se non fosse per due motivi. Il primo è che il parere del settore "Parchi, territorio, ambiente ed energia" porta la data del 12 maggio 2008, quando la struttura era bella che finita e la volumetria decisa da un pezzo. Il secondo è che proprio la Regione aveva approvato il progetto nel 2006 e dato via libera alla sua realizzazione con fondi comunitari.

Come dire: la mano destra non sa quello che fa la sinistra. Un settore dà il via libera al centro polifunzionale per il porto e la pesca, cioè garage per il rimessaggio attrezzi, mentre l'altro, a cose fatte, dice che ci volevano maggiori accortezze per limitare l'impatto ambientale della struttura nell'area del porticciolo.

In tutto ciò l'amministrazione comunale si è venuta a trovare di fronte all'ennesima gatta da pelare e ha deciso di non tenere in considerazione il parere della Regione. Anche perché cosa avrebbe dovuto o potuto fare la giunta comunale? Buttare giù il manufatto e gettare all'aria 500 miliardi di finanziamenti?

"Per ora - spiega l'assessore al demanio Massimo Vagnoni - non abbiamo recepito il parere della Regione. Stiamo agendo nel rispetto di tutte le leggi e vogliamo anche salvaguardare il di-

A Martinsicuro un documento della Regione boccia il progetto che ha voluto e finanziato Errori e contraddizioni sull'economostro

LE CONTROMISURE

**Città Attiva: "Necessario ridurre l'impatto"
Diversi utilizzi per un'opera
che riesce a scontentare tutti**

MARTINSICURO - Sono due le correnti di pensiero che attualmente percorrono Martinsicuro in tema di box per il pescato. C'è chi sostiene, come l'assessore Micozzi, che i garage siano utili alla marineria al di là di un'architettura che poteva essere pensata diversamente. E' chi, come i membri di Città Attiva, contestano le modalità di realizzazione del manufatto, parlando di "un pasticciaccio bipartisan" e auspicano che sia ridotto al minimo l'impatto ambientale, magari con un'adeguata piantumazione che compensi il "mostro", soprannominato da Cumaioni e soci "Nessie" (come quello di Loch Ness).

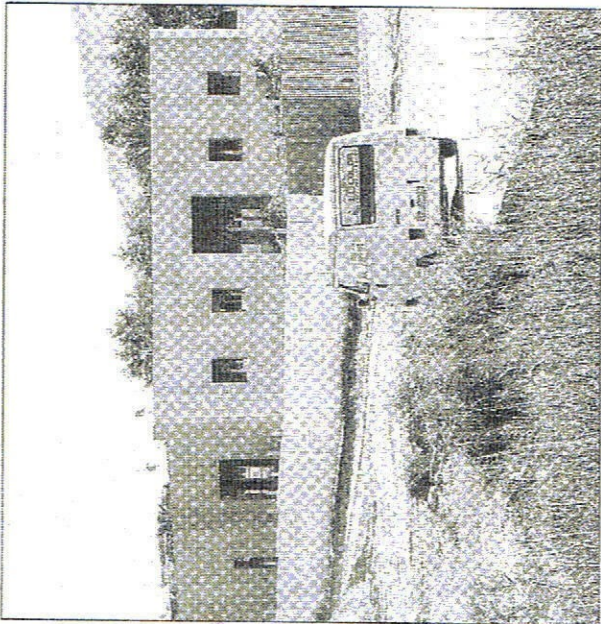
In generale, se la piccola pesca ringrazia le due amministrazioni che si sono succedute per il centro polifunzionale, gli operatori turistici ritengono penalizzante un edificio con prefabbricati in ce-

mento che ostruisce in panorama marino. Andando a ritroso, va detto che sono partiti a fine del 2007 i lavori al porticciolo truentino per la realizzazione dei 36 box previsti dal Docup pesca finanziato dalla Regione Abruzzo con fondi comunitari. Si tratta di una serie di garage ed attrezzature utili alla marineria che da anni soffre della penuria di spazi appositi in cui svolgere la propria attività. L'intervento vedrà la nascita di un Centro polifunzionale per il porto e la pesca, un complesso composto da locali per il rimessaggio attrezzi. Per portare avanti tale progetto il Comune di Martinsicuro ha ottenuto fondi regionali per 432 mila euro (da integrare con 53 mila euro che arrivano dalle casse municipali) ed ha emesso una gara pubblica. L'iniziativa era partita con l'idea di ridare dignità al porto, troppo spesso infestato da cumuli di rifiuti.

L'amministrazione in mezzo al guado
Non si capisce perché due pareri
del medesimo ente possano
dare esiti completamente diversi

La discussione in area portuale. E ci si chiede, soprattutto, come dovrà muoversi l'amministrazione comunale? La struttura è già bella che fatta e appare quanto meno difficile pensare di buttarla giù per realizzarne una meno impattante. E allora a cosa servirà questo parere della Regione? A nulla. La tempistica per altro è sbagliata. I due settori della Regione potevano esprimere pareri differenti nello stesso momento, cioè quando il manufatto non era stato costruito, in modo che l'allora esecutivo potesse regolarsi di conseguenza e far notare il "quiproquo".

La discussione in area portuale. E ci si chiede, soprattutto, come dovrà muoversi l'amministrazione comunale? La struttura è già bella che fatta e appare quanto meno difficile pensare di buttarla giù per realizzarne una meno impattante. E allora a cosa servirà questo parere della Regione? A nulla. La tempistica per altro è sbagliata. I due settori della Regione potevano esprimere pareri differenti nello stesso momento, cioè quando il manufatto non era stato costruito, in modo che l'allora esecutivo potesse regolarsi di conseguenza e far notare il "quiproquo".



ritto a pianificare il territorio".

Vagnoni spiega che, a breve, una delegazione dell'amministrazione comunale si recherà nella sede della Regione per discutere della questione e chiarire quale sia la posizione da tenere.

Il tutto ha comunque contorni paradossali. La proposta edilizia del centro polifunzionale per il porto e la pesca viene criticata dalla Regione perché peggiora-

tiva della volumetria in area portuale. E lo stesso settore chiede che sia ricondotta al Piano di Spiaggia del 2006 che prevedeva casotti di dimensioni inferiori e posizionati ai margini sud e nord dell'areaportuale.

Un'ipotesi che poi fu bocciata dal Nucleo di Valutazione proprio perché in contrasto con il Pai. Le piccole costruzioni erano cioè a rischio esondazione e la

furia del Tromo e del Mar Adriatico avrebbe potuto gettarle a terra. Si optò quindi per una soluzione differente proprio per rispettare il Piano di Assetto Idrogeologico e il tecnico incaricato effettuò una variante al progetto, trasformandolo in quello che oggi vediamo. Quello che non si capisce è come sia ora possibile che due pareri, arrivati dallo stesso ente, abbiano conclusioni differenti.

E ci si chiede, soprattutto, come dovrà muoversi l'amministrazione comunale? La struttura è già bella che fatta e appare quanto meno difficile pensare di buttarla giù per realizzarne una meno impattante. E allora a cosa servirà questo parere della Regione? A nulla. La tempistica per altro è sbagliata. I due settori della Regione potevano esprimere pareri differenti nello stesso momento, cioè quando il manufatto non era stato costruito, in modo che l'allora esecutivo potesse regolarsi di conseguenza e far notare il "quiproquo".